

## A Concert

Traduzione dall'italiano di Kate Zambon

Dopo la pubblicazione nel 1940, con lo pseudonimo di Giacomo Marchi, Giorgio Bassani non si occuperà più degli scritti contenuti in *Una città di pianura*, ad eccezione di *Storia di Debora* – il futuro *Lida Mantovani*, di tutti i racconti di Bassani, forse quello con la storia editoriale più tormentata – e della poesia *Ancora dei poveri amanti* che confluì prima in *Storie di poveri amanti* e poi in *In rima e senza*. Poco frequentato anche dalla critica bassaniana, *Una città di pianura* è stato però giustamente incluso in Appendice nel volume mondadoriano delle *Opere*<sup>1</sup>.

La traduzione di *Un concerto* è il risultato del lavoro fatto nel 2007 per la mia tesina di laurea in Studi italiani al Vassar College. Quando ho cominciato a lavorare sui racconti di *Una città di pianura* per scegliere quale tradurre – nessuno è stato mai tradotto in inglese<sup>2</sup> – ho potuto subito rendermi conto della ragione per cui Bassani non li aveva inclusi nella sua *opera omnia*: la sintassi è convoluta, sicuramente un po' rozza, difficile da capire. Si nota che Bassani stava cercando il suo stile in questi racconti, i quali si rivelano perciò un banco di prova per le sue opere maggiori. Come per tutti i traduttori letterari, la grande sfida del mio lavoro è stata quella di scrivere 'bene', pur rimanendo il più fedele possibile all'originale e quindi resistendo all'impulso di migliorarlo. Infatti, la 'ruvidezza' di questi testi è proprio ciò che li rende più interessanti e più utili, perché *Una città di pianura* ci offre l'opportunità

---

Si ringraziano Paola ed Enrico Bassani per aver concesso i diritti per la prima traduzione in inglese di *Un concerto*.

<sup>1</sup> Giorgio Bassani, *Opere*, a cura di Roberto Cotroneo, Milano, Mondadori 1998 1527-1539; per la storia editoriale di *Storia di Debora* e di *Una città di pianura*, vedi *ivi* le Notizie sui testi a cura di Paola Italia, 1795 e 1766. *Una città di pianura* è stato ripubblicato abbastanza di recente in un volume separato da un editore ferrarese (Sab-bioncello San Pietro [Ferrara], 2 G Editrice 2003).

<sup>2</sup> *Storia di Debora* viene tradotto in inglese come parte delle *Cinque storie ferraresi*, in cui è già diventato *Lida Mantovani*. Con il titolo di *Five Stories of Ferrara* e traduzione di William Weaver, la raccolta viene pubblicata negli Stati Uniti nel 1971; la prima traduzione in inglese risale però al 1962 ed esce in Inghilterra, ad opera di Isabel Quigly (Robin Healey, *Twentieth-Century Italian Literature in English Translation. An Annotated Bibliography 1929-1997*, Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press, 216).

di seguire la crescita artistica di un autore.

La mia scelta è caduta su *Un concerto* perché fra tutti si distingue per l'eleganza della lingua e per lo sviluppo profondo dei personaggi e della trama. Ha lo stesso stile 'cinematografico' di *Storia di Debora*, con descrizioni molto visuali. Come un film, la storia passa da un'immagine ad un'altra, e da uno spazio temporale ad un altro. L'esempio più brillante di questa tecnica è la scena del partente. Il narratore sta passando una serata noiosa a casa dell'amico Claudio e di sua moglie Elena. Ad un certo punto, spinge Elena a suonare il pianoforte. La donna comincia a suonare il *Capriccio* di Bach, «composto per la lontananza del fratello diletto»<sup>3</sup>. La transizione dalla narrazione in prima persona all'immagine del partente, evocata dalla musica suonata da Elena – il modo con il quale Bassani contrasta e combina l'esperienza del narratore con quella del partente – avviene in modo del tutto inaspettato. Questo accade nella seconda parte del racconto, e lo rende un po' difficile da seguire. Il lettore deve leggere più di una volta per capire ciò che succede. Ciononostante, perdona all'autore la sua imperizia e ammira l'abile tentativo di superare la difficoltà tecnica di rendere in parole l'immediatezza della musica: la scena è splendida e da sola rende *Un concerto* degno di essere tradotto.

Tutti i racconti di *Una città di pianura* hanno una qualità non rifinita, determinata dall'eccessiva complessità della grammatica che spesso rende il testo poco comprensibile: ma c'è sempre una sfida in più quando si traduce un'opera giovanile o incompiuta. Per esempio, in tutti i racconti di *Una città di pianura* l'uso della punteggiatura è piuttosto libero, quasi sperimentale – a volte perfino a scapito della comprensione – e ci sono virgole che dividono frasi complete, quando ci vorrebbe invece un punto. Spesso all'interno della stessa frase, ci sono doppi due punti, una pratica che Bassani non userà più. Ma la laboriosità della costruzione dei periodi e l'uso studiato della punteggiatura dimostrano l'aspirazione di Bassani a diventare un grande scrittore, parte della tradizione letteraria europea. Spingendo i limiti della lingua, Bassani gioca con la sintassi cercando una sua voce. *Una città di pianura* ci dà la possibilità di seguire la sua formazione.

Tradurre *Un concerto* è stato un lavoro faticoso fatto per passione, un *labor of love*. Ho dovuto lottare per capire quello che Bassani voleva dire. Se una frase era incomprensibile o goffa, dovevo scoprire se era

---

<sup>3</sup> *Opere*, 1535.

così anche in italiano, o se era soltanto in inglese che non funzionava. E se era davvero goffa come pareva, ho cercato di renderla così anche in inglese. Tradurre è prima di tutto un atto creativo; tradurre la scrittura di qualcun altro è come parlare con la voce di un altro, sono le tue parole, ma stranamente estranee.

*A Concert*  
Giorgio Bassani

Having finished dinner, we moved into an adjacent parlor with a high, dark ceiling, furnished with light wood in a style that was, within its boundaries, modestly pretentious. Several paintings hung symmetrically on the walls, decorative, as one is likely to see here and there in every house these days, whose lively, banal colors paled in the semi-darkness conjured by the bare globe of light, opaque and low in the center of the room. But everything in the room was prudently comfortable: sofas of matching fabric, light leather chairs around bare coffee tables, and on the floor thick carpets that muffled any sound of footsteps. Certainly it must have been pleasant after a hard day at the office – one of those days from which Claudio, the husband, emerged paler every evening, with a peremptory desire for family and silence – to rest between those four innocuous walls, slightly embarrassing, next to a taciturn wife. And smiling with this thought, while I regarded Elena, half collapsed and immobile in an armchair, I turned, perhaps more from the desire for comparison than for anything else, to the husband who, awkward in his shabby work suit and from a long-held unnatural position, smiled disoriented at me in turn, rather grudgingly, squinting through thick tortoise shell rimmed glasses.

We shared then, us men, a cigarette along with some pointless words. Elena was silent, raising her head every so often; she had an inexpressive gaze punctuated by the blinking of her grey eyelids. «She truly is a stupid woman», I was surprised to find myself thinking, «a woman with no personality whatsoever». Her low forehead nearly disappeared, overwhelmed as it was by a volume of black hair that fell in sleek, wavy locks over her temples, covering her ears before coming to a halt in a bun at the nape of her neck. «A woman», I continued, «deserving of old age». I enjoyed, due to a romantic and wicked taste, imagining a senile and shrewd deformation of that perfect body. Elena, transformed into the center of a petit-bourgeois world, she as bourgeois herself as her modern parlor and her affable husband, a woman with her temples covered by grey locks of opaque hair, her eyelids half lowered, dressed in black, nondescriptly. Only then, reduced to these terms – I concluded – could she have lived peacefully in the house she had chosen for herself, pacified by the things that surrounded her and by the awkwardness of her statuesque form.

*Un concerto*  
Giorgio Bassani

Finita la cena, passammo in un salottino attiguo di soffitto alto e buio, arredato in legno chiaro con un gusto, nei suoi limiti, modestamente pretenzioso. Alle pareti pendevano alcuni quadri in simmetria, decorativi, come è dato vederne un po' dappertutto in ogni casa di oggi, i cui vivaci colori banali scadevano nella penombra evocata da un globo scoperto di luce, opaco e basso nel centro della camera. Ma ogni cosa lì dentro era cautamente confortevole: divani di stoffa a tinta unita, seggiole di cuoio chiaro attorno a tavolineti scheletrici e, sul pavimento, tappeti folti che attutivano ogni rumore di passi. In fondo doveva esser piacevole dopo una densa giornata d'ufficio – una di quelle da cui emergeva più pallido ogni sera Claudio, il marito, con una imperiosa volontà di famiglia e di silenzio – restare tra quelle quattro mura anodine, un poco imbarazzanti, con una tacita moglie accanto. E sorridendo di questo pensiero, mentre fissavo Elena semirovesciata immobile in una poltrona, mi volsi, forse più per desiderio di raffronto che per altro, al marito che goffo nel suo vestito frusto dal lavoro e da una posizione lungamente innaturale, mi sorrise a sua volta disorientato, a fior di labbra, ammiccando tra le grosse lenti cerchiato di tartaruga.

Poi ci scambiammo, noi due uomini, una sigaretta tra qualche inutile parola. Elena taceva, levava la testa di tanto in tanto, aveva uno sguardo inespressivo nel taglio delle palpebre grigie. «È proprio una donna stupida – mi sorpresi a pensare – una donna senza alcuna personalità». La fronte bassa quasi spariva, oppressa come era da un volume di capelli neri che cadevano in bande lisce e curve sulle tempie coprendo le orecchie prima di fermarsi in un nodo alla nuca: «una donna – continuo – degna di esser vecchia». Godevo, per un gusto romantico e cattivo, a figurarmi una senile e cauta deformazione di quel corpo perfetto. Elena diventava il centro di un piccolo mondo borghese, borghese essa stessa come il suo salottino moderno e il marito bonario, una donna con le tempie coperte da bande grigie di capelli opachi, le palpebre semichiuso, vestita di nero, anonimamente. E allora solo, ridotta in questi termini – concludevo – essa avrebbe potuto vivere tranquilla nella casa che si era scelta, pacificata con le cose che la circondavano e con la inopportunità di quelle sue forme statuarie.

The evening passed monotonously. The parlor was, all things considered, unpleasant, and the inhabitants insufferable. The beauty of the woman, opaque and hazy behind the smoke of too many cigarettes, gave me a feeling of unease and languor; and I was already torpidly searching for an excuse to get out of there, when I saw emerge from the semi-darkness, in the remote corner of the room where I had not yet cast my gaze, a black grand piano.

Its unsuspected presence struck me. Among the light, nude furniture, the piano established a rhythm, filled a pause; and as I was absorbed by my discovery, I barely heard Claudio at my back speaking with faint excitement in his voice, perhaps deceived by an unconscious gratified air I had assumed in the meantime. He defended «his» parlor as if I had expressed an opinion on the subject that conflicted with his own suddenly passionate one; whereas it was in fact favorable, if one could thus interpret my mild enthusiasm.

But I didn't care about him anymore. I observed instead the woman who had silently risen from the armchair, and roamed between the coffee tables and the sofas: with careful and studied movements, as if she had wanted to conceal from herself the tedium that our conversations generated, she had approached the instrument little by little, having rested her hand on the black wood. And close and silent as she was next to the piano (she seemed without memory, as if she didn't hear or see anymore. Who could have possibly read those weary, disillusioned eyes?), I saw her suddenly compose herself in an intense beauty, only now and never before revealed. At the same time my dislike of her, due perhaps, no, certainly, to the influence of a by-now-common tradition, disappeared without a trace. Instead, a serene admiration arose in me, without awe, but all the more absurd considering my recent mood and the opinion I had formed of Elena.

She was a woman of a rather aloof nature. She appeared infrequently in society and was rarely mentioned within social circles. She spoke generally of useless, banal matters, separating her syllables, as if her voice were unfamiliar to her; an opaque voice, somehow without resonance, estranged from that light tone of easy laughter that vibrates at the bottom of the conversation of every woman of our time. Even her undeniable beauty ended up seeming removed from her, ill-suited to her; and people mocked her beauty, as well as – stupidly – her proven ability as a pianist, which seemed a secondary and unimportant gift: perhaps because, among other things, it coincided with Claudio's notorious tone deafness. All in all, a dull woman of little intelligence, who

La sera trascorreva monotona. Il salottino era, tutto considerato, odioso, e i padroni di casa insopportabili. La bellezza della donna, opaca e imprecisa tra il fumo di troppe sigarette mi dava un senso di disagio e di noia; e già stavo torpidamente cercando una scusa per levarmi di là, quando vidi emergere dalla penombra, verso l'angolo remoto della stanza dove non avevo ancora posto l'occhio, un nero pianoforte a coda.

Quella presenza insospettata mi colpì. Tra mobili chiari e nudi, il pianoforte risolveva un ritmo, riempiva una pausa; e come ero assorbito nella scoperta udii appena Claudio alle mie spalle parlare con una lieve emozione nella voce, forse lusingato da un atteggiamento inconsciamente compiaciuto che nel frattempo avevo assunto. Difendeva con animazione quel «suo» salottino come se io avessi espresso, in proposito, un giudizio che contrastasse col suo così improvvisamente appassionato; mentre era favorevole, se pur in questo senso si poteva intendere un mio semplice stupore.

Ma non gli badavo più. Osservavo invece la donna che silenziosamente s'era levata su dalla poltrona, errava come incerta tra i tavolini e i divani: con mosse lente e studiate, come se avesse voluto dissimulare a se stessa la noia che le procuravano le nostre chiacchiere, si era avvicinata a poco a poco allo strumento, aveva posato la mano sul nero mobile. E vicina come era e silenziosa accanto al pianoforte (pareva senza memoria, come se non udisse né vedesse più, chi mai avrebbe potuto leggere in quegli occhi spossati e delusi?) la vidi improvvisamente comporsi in una sua intensa bellezza, ora solo e non prima rilevata. Insieme, la mia antipatia per lei, dovuta forse, anzi certo, all'influenza di una tradizione fattasi ormai comune, scompariva senza lasciar traccia. Nasceva per contro una ammirazione serena, senza stupore, ma tanto più assurda al paragone del mio stato d'animo di poco prima e dell'opinione che m'ero fatto d'Elena.

Era una donna di natura piuttosto schiva. In società si vedeva di rado e nei circoli veniva considerata da poco. Parlava staccando le sillabe, come se la sua voce le riuscisse a stento familiare, di argomenti inutili e banali, in genere; voce opaca, in qualche modo senza risonanze, a cui anche quel lieve tono di facile riso che vibra al fondo della conversazione di ogni donna del nostro tempo, rimaneva estraneo. Perfino la sua innegabile bellezza finiva col sembrare staccata da lei, inadatta a lei; e la gente sorrideva, come di quella, così anche – e stupidamente – della sua provata abilità di pianista, pareva una dote secondaria e trascurabile: forse perché, tra l'altro, corrispondeva alla proverbiale sordità musicale di Claudio. Una donna poco intelligente e noiosa insomma, a

lent credence to the opinions of others.

But I must add that particular circumstances certainly contributed to the establishment of this opinion. First of all no gossip could have had a hold over that marriage. Claudio had married Elena deeply in love, that being the case still, and in reality there was no reason to suppose that his love was not returned in kind. The humble origin of the Jewish woman, whom no one knows how or when Claudio met, daughter – they said – of an antique dealer from the ghetto, not a negligible detail, was the last straw, and was unbearable to high society, so closed and constrained. «At least he could have chosen one who was rich and intelligent,» ventured vainly the many mothers of our city who could never forgive the young lawyer for such a marriage. Even I – although perhaps for different reasons – had freely smirked at Claudio's fate. I recalled him from when we were students at the university together, as a steadfast young man, without restlessness, determined to do away with the problems of life by relying upon elementary principles of easy and summary rigidity; I marveled at the energy with which he seemed to know how to master in himself the violent dominion of youth, which none of the rest of us knew how to resist. In the time when the scent of every skirt made us crazy, Claudio was able to regard us with disdain. He loved women and not just a little; but in his words, he was only pursuing the satisfaction of a proud virility which he loved to ostentatiously separate from any possible complication of a cerebral or sentimental nature. Among us in those days, D.H. Lawrence was making a sensation. The sexual problem cruelly tortured the love affairs of our twenties. And only when I truly fell in love did I realize that Claudio was profoundly ridiculous, as is in essence every inhuman thing: he was removed from me and from all our peers, from all of us who still easily thrived in dreams.

It was a time when we would go in large groups with guitars and singers to the outskirts of the city to serenade the factory girls beneath their windows; and Dora's eyes looked upon me for the first time with demure shyness. With an ingenuous haughtiness, I fell in love with my love.

But if Claudio's level-headedness – so apparently resolved and severe – then filled me with awe and envy, now his bizarre and passionate marriage was enough to make me scoff. He was hardly able to realize any part of his juvenile life plan. It was a plan that included, I remember, in addition to a rich wife, a fixed lover. As per tradition, husband and wife would have been very good friends and no more; they would have

dare ascolto al giudizio dei più.

Ma bisogna aggiungere che allo stabilirsi di questo giudizio avevano contribuito certamente particolari circostanze. Prima di tutto nessun pettegolezzo poteva aver presa su quel matrimonio. Claudio aveva sposato Elena innamoratissimo, tale essendone tuttora, e in realtà niente dava diritto a supporre che egli non fosse corrisposto di altrettanto amore. L'umile origine poi di quell'ebrea, conosciuta da Claudio non si sapeva quando e in che modo, figlia – si diceva – di un antiquario del ghetto, s'aggiungeva, particolare non trascurabile, a colmare una misura che pareva intollerabile alla bella società del luogo, parecchio chiusa e limitata. «Almeno l'avesse scelta ricca e intelligente» speculavano vanamente le tante madri della nostra città che non avevano potuto mai perdonare al giovane avvocato un simile matrimonio. E anch'io – sebbene forse per differenti ragioni – avevo volentieri sorriso di Claudio e della sua fine. Mi rammentavo di lui, da quando eravamo compagni di studi all'università, come di un giovane solido, senza inquietudini, deciso a liquidare il problema vita affidandosi a principi elementari, di una rigidità facile e sommaria; mi meravigliava l'energia con cui sembrava sapesse dominare in sé il violento imperio della giovinezza alla quale noi tutti non sapevamo resistere. Nel tempo in cui l'odore di ogni gonnella ci faceva impazzire, Claudio poteva considerarci con disprezzo. Le donne del resto gli piacevano e non poco; ma in esse, secondo le sue parole, egli non cercava che soddisfazione a una orgogliosa virilità che amava distaccare con ostentazione da qualsiasi possibile complicazione di carattere cerebrale o sentimentale. Tra noi, allora, faceva furore Lawrence, il problema sessuale torturava crudelmente i nostri amori di ventenni. E fu solo quando mi innamorai per davvero che compresi che Claudio era profondamente ridicolo come, in sostanza, ogni cosa inumana: era lontano da me, da tutti i nostri coetanei anche, da noi che in quel tempo riuscivamo ancora facilmente nel sogno.

Era il tempo in cui in gran squadra andavamo con chitarre e cantori fuori porta, a far serenate sotto le finestre delle ragazze impiegate negli opifici; e gli occhi di Dora mi guardarono per la prima volta con timorosa timidezza, m'andavo innamorando del mio amore con una ingenua superbia.

Ma se allora la quadratura mentale di Claudio, in apparenza così risolta e severa mi riempiva di soggezione e d'invidia, adesso il suo matrimonio così bizzarro e passionale bastava a farmi sogghignare. Del suo programma giovanile di vita quasi nessuna parte aveva saputo concretare. Era un programma che comprendeva, mi ricordo, oltre a una moglie

had just one child, naturally; they would continue to lie to each other with shrewdness and elegance all their lives, and so on according to rules by which I was forcibly constrained, believing them to be life, but which later revealed themselves to me as nothing more than literature, of banal and bourgeois quality moreover. As such I was later unable to understand how Claudio with similar principles could have gotten me to listen to him for even a moment. So much did I only unwillingly recall his intellectual dictatorship, as a turbulent and dark period, confined by imprecise boundaries.

I now found the rational, the cold, the practical Claudio married to a poor, not very intelligent, and moreover sensual woman, judging from her body. And if their love – as appearances led to believe – was enduring and great even after four years of marriage, indeed it must have been somehow degrading, the repeated contact in which the senses alone desperately participated and nothing else. A carnal love, which had no doubt overshadowed Claudio, and about which it seemed he was not completely happy. And in fact – although only recently – he allowed himself to half confess to me on the subject with veiled allusions. I say only recently because since Claudio was married nearly four years ago we had rarely gotten together anymore. And with our customary meetings vanished little by little the memories, the sense of my definitive youth, and I found myself different now, changed to myself and to others, along the path of a different life and a different destiny. If recently Claudio had gotten close to me again, although he too was profoundly changed in my eyes, almost a different man, still with him – in a rush – the sweet past, and a throng of faces, and a tumult of memories returned to my spirit. And I was given – which had not happened to me for a long time – to thinking about Dora and to seeing her face often, catching a glimpse, either glancing in a shop window, or following the moving windows of a car, or hearing her footstep around the bend of a road. I lived again for a while with the curious disposition of many years ago, in a sort of continuous expectation that sometimes made me hold my breath suddenly as if something were going to rain down on me from one moment to the next. Therefore, even if Claudio's countenance was not exceptionally dear to me – he had never been a true friend to me – I nevertheless joyfully attached myself to him. I gladly reciprocated his displays of friendship.

We usually met in the evenings in the old café from when we were students, and the conversation fell invariably to our current lives, rarely to times past: we carefully avoided common memories. I often spoke of

ricca, un'amante fissa. I due, marito e moglie, sarebbero stati, come di tradizione, molto buoni amici, e basta; avrebbero avuto un figlio solo, naturalmente; continuerebbero a mentirsi per tutta la vita con cautela ed eleganza; e via di seguito così, secondo una regola a cui m'ero forzatamente costretto credendola vita, ma che, dopo, mi si era rivelata niente altro che letteratura, di qualità banale e borghese, per giunta. Così, più tardi, non riuscivo a spiegarmi come Claudio con simili principi avesse potuto anche solo per un momento farsi ascoltare da me. Tanto che del suo dittatorato intellettuale io mi rammentavo malvolentieri, come di un'epoca torbida e oscura, chiusa da contorni imprecisi.

Trovavo adesso il ragionevole, il freddo, il pratico Claudio sposato a una donna povera, poco intelligente e sensuale, inoltre, a giudicare dalla sua carne. E se l'amore dei due – come le apparenze davano a credere – era continuo e grandissimo anche dopo quattro anni di matrimonio, davvero doveva essere in qualche modo degradante, un contatto rinnovato cui partecipavano disperatamente solo i sensi e null'altro. Un amore di stalla, dal quale Claudio era rimasto indubbiamente oscurato, di cui egli stesso non era, a quanto pareva, pienamente felice. E infatti – ma negli ultimi tempi solamente – con me s'era lasciato andare a mezze confessioni, ad allusioni velate, in proposito. Dico negli ultimi tempi, perché da che Claudio si era sposato – per circa quattro anni dunque – non c'eravamo più trovati spesso assieme. E con la nostra consuetudine svanì per me a poco a poco il ricordo, il senso della mia decisiva giovinezza, e mi son ritrovato diverso, adesso, mutato a me stesso e agli altri, lungo un'altra vita e un altro destino. Sicché se di recente Claudio si era riavvicinato a me, sebbene anch'egli fosse ai miei occhi profondamente mutato, quasi un altro uomo, tuttavia rientrò nel mio spirito con lui – tutta un'ondata – il dolce tempo passato, e una folla di visi, e una ridda di memorie. E mi fu dato anche – e ciò non m'accadeva da un gran pezzo – di ripensare a Dora e di rivedere il suo viso spesso, di sfuggita, o girando gli occhi in una vetrina, o seguendo i cristalli in corsa di una automobile o cogliendo un passo a una svolta di strada. Ritornai a vivere per un poco di tempo nella curiosa disposizione di spirito di molti anni fa, in una specie di attesa continua che mi faceva a volte trattenere improvvisamente il respiro come se qualcosa dovesse piovirmi addosso da un momento all'altro. Perciò, sebbene la fisionomia di Claudio non mi fosse eccessivamente cara – egli non era mai stato per me un vero amico – tuttavia mi attaccai di nuovo a lui con gioia, corrisposi volentieri alle sue manifestazioni di amicizia.

Di solito ci trovavamo alla sera nel caffè d'una volta, di quando eravamo studenti, e il discorso cadeva invariabilmente sulla vita che aveva-

the war in Africa – I had returned a year before – and Claudio watched me with the irony of his dull eyes. My artificial enthusiasm evidently made him smile, I would speak, but I watched him soon become distracted, his thoughts somewhere else entirely. He would tell me then, almost always, about his wife and, in general, about his married life: then, so greatly would he become inflamed, that he would lose every restraint, every precaution that the place – quite well patronized – and also the nature of our relationship – so ambiguous – required. He spoke loudly, gesticulating with his hands in front of his glasses. And I knew the depths of the abyss – the abyss in their house which now seemed to me more unbridgeable than ever – that the years had excavated between him and Elena. The woman – it seemed to me – retreated from him from day to day ever further, isolating herself in her closed fortress, while in the mean time desire and jealousy grew in him. He had married her overwhelmed by the purity of her proffered body, he did not want to know anything about her or about her past; and only later, with the desperate desire to find a precise object of his own torment which afflicts the lonely and the brooding, was he able to imagine that it was this disregarded life which had stolen Elena from him. But the woman was silent. Every curiosity, every jealous inquiry was blunted by her impenetrable silence; and it was through that, nothing more than the silence of the impossibility of expressing herself, of yielding herself, even I myself had to realize at the end of that very same evening, that Elena's purity had remained intact throughout the years of unhappy union with my friend, for whom, instead, every doubt, every new hour of solitude since the beginning had resulted in continuous and ever increasing desire to possess her.

To him it had certainly seemed possible to live and love his wife through the mere possession of her body. He was satiated and infuriated in vain. But now even he knew that he had been fooling himself. He told me how new conflicts were born almost daily between them; in reality Elena's pregnancy had probably built the last definitive barriers, and the woman, locked into her new secret, did not even rebel anymore. And Claudio had the full measure of his solitude.

For this reason alone, I believe, Claudio had recently reconnected with me. Physically, he looked swollen and gloomy to me: his brow seemed to have fallen, in fact an incipient corpulence made it look more ponderous. His face, on the contrary, lengthened and hollowed, striking because of an agitated and obtuse avidity that no sense of decency could any longer conceal. He turned up at the Circle quite often, as he never

mo ora, di rado sui tempi addietro: evitavamo con cura i ricordi comuni. Io spesso parlavo della guerra d' Africa – era ritornato da un anno – e Claudio mi osservava con l'ironia dei suoi occhi smorti. Il mio artificiale entusiasmo lo faceva evidentemente sorridere, parlavo, ma lo vedevo presto distrarsi, il suo pensiero era da tutt'altra parte. Mi raccontava poi, quasi sempre, della moglie e, in genere, della sua vita coniugale: allora pareva, tanto s'infiammava, che si fosse dimenticato a un tratto di ogni ritegno, di ogni prudenza che il luogo, piuttosto frequentato di gente, e insieme la natura dei nostri rapporti, così ambigui e fortuiti, richiedevano. Parlava ad alta voce, agitando le mani davanti agli occhiali. Ed io sapevo la profondità dell'abisso – abisso che ora in quella loro casa più che mai m'appariva incolmabile – che gli anni avevano scavato tra lui ed Elena. La donna – m'era parso di capire – gli sfuggiva di giorno in giorno sempre più, isolandosi dentro una sua chiusa fortezza, e intanto in lui crescevano desiderio e gelosia. L'aveva sposata sopraffatto dal candore di quel suo corpo offerto, non aveva voluto conoscere nulla di lei e del suo passato: e solo più tardi, con la disperata voglia di trovare un oggetto preciso del proprio tormento che travaglia i solitari, i nevrastenici, aveva potuto pensare che fosse quella vita ignorata a rapirgli di tanto Elena. Ma la donna taceva, ogni curiosità, ogni gelosa indagine si spuntavano contro l'impenetrabile silenzio di lei; ed era, quello, niente altro che un silenzio di impossibilità ad esprimersi, a concedersi, dovevo io stesso ben rendermi conto, al termine di quella medesima sera, che la purezza di Elena aveva potuto conservarsi intatta attraverso quegli anni di triste unione col mio amico, per il quale, invece, ogni dubbio, ogni nuova ora di solitudine s'erano risolti fin dappprincipio in tanto continua e sempre maggiore smania di possesso.

A lui era certo sembrato di poter vivere e di amare la moglie nel solo possesso di quel suo corpo, vi si era saziato e inferocito sopra inutilmente. Ma egli stesso ora sapeva che si era ingannato. Mi diceva come quotidianamente ormai nascessero tra loro dei contrasti; in realtà la gravidanza di Elena doveva aver elevato le ultime e definitive barriere, e la donna, chiusa nel suo nuovo segreto, non si ribellava neppur più. E Claudio aveva la misura della sua solitudine.

Solo per questa ragione, penso, Claudio s'era negli ultimi tempi riavvicinato a me. Fisicamente mi pareva ingrossato e incupito: sembrava che la fronte gli si fosse abbassata, in realtà una incipiente pinguedine la faceva apparire più massiccia. Il viso, al contrario, allungato e scavato, colpiva per una sua espressione di stravolta e ottusa avidità che nessun senso di pudore sapeva più dissimulare. Capitava anche al Circolo abba-

had before. But here the efforts he made to put on airs, the precipitous eagerness that moved him when he hastened to prevent embarrassing questions that no one dreamed of asking him, initiating discussions, as he did, that tended to present him as a man who was satisfactorily loved by his wife: such comedies did not fool anyone and they even ended up making him the subject of ironic comments and pity. And that was evidently what he wanted: that people think he was a satisfied man, content: many people had heard him casually joke about the intimate particulars of Elena's recent pregnancy, which was too greatly at odds with his usually closed nature, with his proverbial jealousy which had compelled him to live, as soon as he was married, out of the way in a small isolated house.

They could have been, these results, essentially a vindication of my lively principles: or better yet of my sweet disregard for principles and paradigms. But now, in her house, next to the instrument, the woman revealed herself to me alone in all her glory. And, as I said, this discovery did not astonish me. It gave me instead a sense of serenity attained and of tranquil ownership, as if I had known Elena first, always, and Claudio, with all his rights as her husband, did not exist, had never existed. I felt as if a gap were miraculously filled, a pause concluded, a rhythm defined; and the «reason», Elena's intimate significance, which in short escaped Claudio and the others, was clear for me now, and evident. So at this point joy overcame me, the very same which had assailed me with greater frequency lately, in the moments in which memories of Dora returned to visit me. Pleasant moments, these, of joyful honesty with myself but also of perfect sadness, full and absolute precisely for that reason; namely, when the life that I had lived up to then, just like the one which was left to me to live, would appear disclosed to me in the form of a shiny ribbon of which I would discern with extreme clarity beginning and the end, and at the same time every place in that life was distinct, clarified, useful above all, in that magical lucidity in which it briefly found itself. Dora only returned in my memory as a synthesis of moments and details, as a symbol of my better life, of the secret time in which I had suffered greatly for having to leave her behind: symbol whose essential significance was necessary and comprehensible to me alone, and precisely in those moments. Thus, although I could hardly reconstruct from memory any longer the features of that so beloved countenance, in a way, during these instants of grace, I found it present and alive in me like a fundamental «tone» from which my thoughts sweetly took color. This was the same joy that seized me when I could

stanza spesso, come mai aveva fatto. Ma qui, gli sforzi che intraprendeva per darsi un contegno, le precipitose smanie che l'agitavano quando si affrettava a prevenire ipotetiche domande imbarazzanti che nessuno si sognava di rivolgergli, intavolando discussioni, come faceva, che tendevano a rappresentarlo come un uomo amato a sazietà dalla moglie: tali commedie non ingannavano nessuno e anzi finivano col renderlo oggetto di ironici commenti e di pietà. Questo evidentemente voleva: che la gente pensasse che egli fosse un uomo soddisfatto, contento: così molti l'avevano sentito scherzare con leggerezza sopra particolari intimi come la recente gravidanza di Elena, e ciò era troppo in contrasto con il suo carattere di solito tanto chiuso, con la proverbiale gelosia che lo aveva spinto a vivere, appena sposato, in una piccola casa isolata, fuori mano.

Avrebbero potuto, questi risultati, essere in sostanza una rivendicazione dei miei allegri principi: anzi della mia dolce noncuranza di principi e di schemi. Ma ora, in quella sua casa, accanto allo strumento, la donna si rivelava a me solo in tutto il suo fascino. E, come ho detto, questa scoperta non mi stupiva, mi dava anzi un senso di serenità raggiunta e di possesso tranquillo, come se io avessi conosciuto Elena per primo, da sempre, e Claudio, con tutti i suoi diritti di marito, non esistesse, non fosse mai esistito. Sentivo che si era miracolosamente colmata una lacuna, chiusa una pausa, definito un ritmo; e la «ragione», il significato intimo di Elena, ciò insomma che a Claudio e agli altri sfuggiva, per me era chiaro, ora, e palese. Sicché a questo punto m'invase la gioia, la medesima che mi assaliva con maggiore frequenza negli ultimi tempi, negli attimi in cui il ricordo di Dora ritornava a visitarmi. Grati momenti, questi, di gioiosa adesione a me stesso ma anche di perfetta tristezza, e appunto perciò pieni ed assoluti; quando cioè la vita che fino allora avevo avuto, così come quella che mi resterebbe da vivere, m'apparivano svelate come nella figura di un lucido nastro di cui scorgevo con estrema chiarezza principio e termine, e intanto ogni luogo di essa vita era distinto, chiarificato, utile sopra tutto, in quell'evidenza magica nella quale per poco veniva a trovarsi. Dora solo ritornava nel mio ricordo come una sintesi di momenti e di particolari, come il simbolo della mia vita migliore, del tempo segreto in cui avevo tanto sofferto per dovermi distaccare da lei: simbolo il cui significato essenziale era necessario e comprensibile a me solo, e appunto in quei momenti. Così sebbene non potessi quasi più ricostruire a memoria i lineamenti di quel tanto caro volto, pure, durante questi istanti di grazia, io lo trovavo presente e vivace in me come un «tono» fondamentale dal quale prendevano dolcemente colore i miei pensieri. Questa era la stessa gioia che mi coglieva

more happily feel disposed to receive the mysterious and ineffable messages that seemed to emanate from the things around me to rouse with sudden wonder my nature of lazy adolescent grown old; joy that I had experienced for the first time years ago, in Cervia, when during a wearisome walk with Dora in the evening along the beach, I was astonished by the tracks her steps left on the wet sand. It seemed to me then that something extraordinary had happened that far crossed the boundaries of my usual fantasies, and I believed I could imagine that I would be, or rather that I already was, the protagonist of a great, of a perfect love: for which I wanted to suddenly start singing and yelling with happiness in competition with the sea turned black by the sudden disappearance of the moon. But that moment of grace passed at once, and the cheerful silence that I instead maintained Dora never forgave me for. I talked to her then with excited petulance about I don't know what, and Dora responded to me disjointedly, with a sudden hostility and detachment. She blushed and told me quickly that someone was waiting for her at home, it was late. It was already too late. As now: the same excessive curiosity, the same unforgivable tactlessness – I saw her pale markedly at the thought of an incursion that, however ambiguous and innocent, violated the circle of her fierce modesty – spurred me to ask Elena to play.

She did not respond right away; uneasy, she glanced at the husband who remained silent, she then stammered her assent, but she looked me in the eyes with a slow desperation so touching as to make me regret already my request and her consent, as if I knew that it was my fault that suddenly, between her and me, any possibility of understanding and affinity was squandered. The husband seemed distracted; sunk into his armchair, a mechanical disposition towards worry and anxiousness wrinkled his forehead uncertainly, he opened his mouth from time to time as if to say something. He did not like music. The grey, fixed eyes of his disappeared suddenly behind the window of his glasses, I thought I felt with true irritation his presence in the room, I was surprised to think: «an insignificant man, a nobody»; until I turned to Elena who, in the meantime, had turned her back to us. The music chosen from a rack, she now concentrated on preparing the instrument for the concert; she did not bother telling us what she would play (the lid that covered the piano's strings, raised effortlessly by those white arms, remained oblique, held in mid-air by a small, shiny, black brace); she raised then the music stand (her careful silent gestures seemed prompted by the time and measure of an angelic grace) and it was almost with caution

quando potevo più felicemente sentirmi disposto a ricevere i misteriosi e ineffabili messaggi che dalle cose intorno a me parevano provenire a sollecitare di improvvise meraviglie la mia natura di pigro adolescente invecchiato; gioia che avevo provato per la prima volta anni fa, a Cervia, quando durante un'annoiata passeggiata insieme a Dora, di sera lungo la spiaggia, rimasi meravigliato delle orme lasciate dai suoi passi sopra la sabbia umida. Mi parve allora che fosse accaduto qualcosa di straordinario che varcasse di troppo il cerchio delle mie fantasie consuete, e avevo creduto di poter pensare che sarei, che anzi già ero il protagonista di un grande, di un perfetto amore: per cui avrei voluto d'un tratto mettermi a cantare e gridare di felicità a gara col mare divenuto nero per l'improvviso sparire della luna. Ma quel momento di grazia era passato subito, e l'ilare silenzio che invece conservai, Dora non aveva dovuto mai perdonarmelo. Le parlavo poi con eccitata petulanza di non so cosa, e Dora mi rispondeva a scatti, con una ostilità e un distacco subitanei. Arrossi e mi disse in fretta che qualcuno l'aspettava, a casa, era tardi. Era ormai troppo tardi. Così adesso: che la stessa curiosità eccessiva, la stessa imperdonabile indelicatezza – la vidi sensibilmente impallidire al pensiero di una espansione che per quanto indeterminata e pura violava il cerchio di un suo feroce pudore – mi spingevano a chiedere ad Elena di suonare.

Non mi rispose subito; inquieta, guardò di sfuggita il marito che taceva, poi balbettò un assenso, ma mi fissava intanto negli occhi con una lenta disperazione così toccante da farmi rimordere già della mia richiesta e del suo consenso, come se sapessi che per colpa mia si era esaurita ad un tratto, tra me e lei, ogni possibilità di comprensione e di accordo. Il marito pareva distratto; sprofondato nella sua poltrona, una disposizione meccanica alla preoccupazione e all'ansia gli corrugava la fronte dubbiosamente, apriva la bocca di tanto in tanto come per dir qualcosa. La musica non gli piaceva. Gli occhi grigi e fissi che aveva, sparivano a tratti dietro la vetrina degli occhiali, credevo di sentire con reale fastidio la sua presenza in quella stanza, mi sorpresi a pensare: «un uomo insignificante, un poveruomo»; finché mi volsi ad Elena che, nel frattempo, ci aveva voltato le spalle.

Scelta da uno scaffale la musica, badava ora con concentrazione a preparare lo strumento al concerto; non si curò di farci sapere quel che avrebbe suonato (l'asse che copriva la coda del pianoforte, sollevato senza sforzo da quelle bianche braccia, stette obliquo, tenuto a mezz'aria da un'asticella lucida e nera); alzò quindi il leggio (i suoi gesti esatti e silenziosi parevano suggeriti dal tempo e dalla misura di una grazia angelica)

that she slowly unfolded the sheet of music, and she waited then, already seated on the low bench, in profile, her hands poised above the keys. The bright concentrated light of a lamp lit at the height of her forehead, above the music stand, reached her softened face, swathing it, the curves of her features, in a soft halo.

Then the husband – I heard him move on my left – as if obeying a command, stood up from the armchair, he approached the piano staying on his feet, half hidden by the slanted lid, with his face protruding above, over the lamp, quite visible to me seated in the shadow, outside of the cone of light. And the expression of imperious curiosity that I saw imprinted on his face, seemed suddenly insufferable. I wanted to stand up, but the first note vibrating in the brief silence of the small room, nailed me to the sofa.

It was the famous «Capriccio» by Johann Sebastian Bach, composed for the absence of his dearly beloved brother.

\*\*\*

Dear friends were gathered around a departing man. And while trying with an affectionate violence to dissuade him from such a step, don't leave us, wait, it's already late, they remained still cheerfully gathered close around the handsome grey-haired man, strong with a virile and tender calmness. And there were those who vied to smooth the folds of his jacket, those who fixed the ribbon of his wig, those who smiling murmured serene words of affection so that during the long journey they would return to his mind and accompanying him, console him. There were those who instead, not yet resigned, were reminding him with sad eyes of all of the allurements of his tranquil house that he with his money had built for his peace, and of the flourishing flock of children, and of his wife, not yet old, smiling on the threshold. The years were passing, lovely and right it was, after violent youth, to enjoy all of this in its own time.

But the departing man smiled gently at these words. And I also smiled to myself thinking of his smile and of myself. Violent youth was leaving me little by little, and I remained like some kind of widower, with the imprecise desire for experiences never had, for sensations never attained. Now, it would have been worthless to leave, to abandon old customs, the bourgeois placidity of my life. It was already too late. From the depths of the years I saw the face of my mother emerge again, and I would have wished not to find there, once again, that eternal expression of regret and sorrow that always, in every decisive moment for me, would

e fu quasi con cautela che lentamente spiegò il fascicolo della musica, e attese poi, già seduta sul sediollo basso, di profilo, le mani posate sulla tastiera. La luce chiara e concentrata di una lampada accesa all'altezza della sua fronte, sopra il leggio, perveniva al viso smorzata, lasciandolo, nelle curve dei lineamenti, di un morbido alone.

Allora il marito – lo sentii muoversi alla mia sinistra – come obbedendo ad un richiamo si levò dalla poltrona, si avvicinò al pianoforte rimanendo in piedi, seminascosto dall'asse obliquo, con la faccia sporgente oltre, sopra la lampada, ben visibile a me che restavo nell'ombra, fuori dal cono di luce. E l'espressione di imperiosa curiosità che vidi impressa su quel volto, mi parve improvvisamente insopportabile. Avrei voluto alzarmi, ma la prima nota vibrata nel breve silenzio della piccola sala, mi inchiodò sul divano.

Era il famoso «Capriccio» di Giovanni Sebastiano Bach composto per la lontananza del fratello dilettezzissimo.

\*\*\*

Dolci amici stavano intorno a un partente. E pur cercando con una affettuosa violenza di dissuaderlo da un tal passo, non andar via da noi, aspetta, è ormai tardi, rimanevano tuttavia stretti festosamente intorno al bell'uomo dai capelli grigi, forte di una virile e tenera pacatezza. E chi a gara gli componeva le pieghe della giubba, chi gli spiegava il nastro della parrucca, chi, all'orecchio, gli mormorava sorridendo serene parole d'affetto perché nel lungo viaggio gli ritornassero a mente e accompagnandolo lo consolassero. Chi invece, non ancor rassegnato, gli andava rammemorando con occhi tristi tutte le blandizie della sua casa quieta che lui coi suoi danari s'era costruita per la sua pace, e la fiorita progenie dei figli, e la moglie non ancor vecchia sorridente sulla soglia. Gli anni passavano, bello e giusto era, dopo la violenta giovinezza, godere di tutto ciò a suo tempo.

Ma il partente sorrideva blandamente di queste parole. E anch'io tra me sorridevo pensando al sorriso di lui e a me stesso. La giovinezza violenta mi lasciava a poco a poco, ed io restavo come vedovo di qualcosa, con il desiderio impreciso di esperienze non avute, di sensazioni non compiute. Adesso, a nulla sarebbe valso partire, abbandonare la vecchia consuetudine, la placidezza borghese della mia vita. Ormai era troppo tardi. Da un fondo d'anni rivedevo emergere il volto di mia madre, e avrei voluto non trovarvi, anche ora, quella eterna espressione di rammarico e di pena che sempre, in ogni momento decisivo per me, appariva tra i suoi due occhi distanti, melanconici. Ero restato accan-

appear in her two distant, melancholy eyes. I had remained by her side, one thing among the things that had seen me born and raised, and this certainly should have given her satisfaction. I had dragged myself, as she had wanted and expected, throughout my twenties and thirties, into the gray mediocrity of that corroded little provincial town. The war in Africa had later placated me, that is, a little, and it would have seemed impossible; callously estranged from that which had been nearest to my heart. Diversions did not allure me anymore, and if, barely returned from that glare of sun and fire, I was still at times victim of some anxiety, I already knew how to calm myself quite quickly. I happily repudiated myself. And the dream of taking Dora away, for which it had not seemed worth throwing my life away, my life that was nevertheless so often tempted to end like this, splendidly, it seemed to me later a folly of youth. I laughed to myself about it, and I joked about it with my friends with an easy impropriety; I laughed about it also now. And yet even now I saw that face of hers, a little too rosy and angelic, of a little girl grown up and caught red-handed too early, and her forehead uncovered, bent, beneath blond curls retained by a felt hat; that profound gaze of hers, bright, almost white, just barely tempered by a quick bat of her black eyelashes, like one who hides within herself the constant uncertainty of a secret. That secret that I would have wished to possess and penetrate in those sweet and desperate days in the middle of September, when we would set off for the path of sycamores that separated my house from hers, and I would implore her, harshly shaking her, seizing her by the arms, to make her talk to me at last and open up to me: and if I told her that I wanted to take her away, that I would take her away with me because I loved her, she would look at me beseeching silence, with that deep gaze of hers, bright, almost white, just barely tempered by a quick bat of her black eyelashes, like one who hides within herself the constant uncertainty of a secret. In silence she would wring her hands. All my courage would fall then, and a closed and gloomy desire to hurt her would assail me.

All of this, after many years, seemed ridiculous to me: my love, my sorrow, my desire to hurt her. Feelings that had brought me to such a degree of weakness as to humiliate myself even in front of my mother, when I would confess my mood to her, crying; she, seated in her chair, with her hands clinging to the straw, would listen to me silently, watching me with concern and regret. And I laughed about it now too, that I could see again with great clarity Dora's face – now a woman – more clear, a little inquisitive, with slight disdain beneath her eyelashes. It was certainly her disdain for my life, so different from the one that I had

to a lei, una cosa tra le cose che m'avevano veduto nascere e crescere, e questo certo le avrebbe dovuto dar soddisfazione. M'ero trascinato, come lei aveva voluto e sperato, tra i venti e i trent'anni, nella grigia mediocrit  di quella cittadina corrosa di provincia. La guerra d'Africa m'aveva pi  tardi placato, ecco, un poco, e mi sarebbe sembrato impossibile; disamorato insensibilmente a ci  che pi  mi era stato a cuore. Le evasioni non mi attiravano pi , e se appena tornato da quei barbagli di sole e di fuoco fui preda ancora, a volte, di qualche ansia, sapevo ormai calmarmi abbastanza presto. Rinnegavo felicemente me stesso. E il sogno di portarmi via Dora, per il quale m'era parso degno di non gettare via la mia vita che pur veniva tanto sovente tentata a chiudersi cos , splendidamente, mi sembrava, dopo, una pazzia di giovent . Ne ridevo tra me, e ne scherzavo con gli amici con una facile impudicizia; ed anche ora ne ridevo. Eppure anche ora vedevo quel suo viso un po' troppo roseo e angelico di bambina cresciuta e colta sul fatto anzi tempo, e la fronte scoperta, curva, sotto i riccioli biondi frenati da un cappelluccio di feltro; e quel suo sguardo profondo, chiaro quasi bianco, appena appena temperato da un rapido battere di ciglia nere, come di chi nasconda in se stesso il dubbio continuo di un segreto. Quel segreto che avrei voluto possedere e penetrare in quei giorni dolci e insieme disperanti di mezzo settembre, quando ci incamminavamo per il viale di platani che separava la mia dalla sua casa, e la supplicavo, duramente scuotendola, afferrandola per le braccia, perch  parlasse alla fine e mi si aprisse: e se dicevo che avrei voluto portarla via, che l'avrei portata via con me perch  l'amavo, lei mi guardava implorando il silenzio, con quel suo sguardo profondo, chiaro quasi bianco, appena appena temperato da un rapido battere di ciglia nere, come di chi nasconda in se stesso il dubbio continuo di un segreto. In silenzio si torceva le mani. Ogni mio coraggio cadeva allora, e mi assaliva una chiusa e torbida volont  di male.

Tutto ci , dopo tanti anni, mi appariva ridicolo: il mio amore, la mia pena, la mia volont  di male. Sentimenti che m'avevano portato a un tal grado di debolezza da umiliarmi perfino davanti a mia madre, quando le confessavo piangendo il mio stato d'animo; essa, seduta nella sua seggiola, con le mani aggrappate alla paglia, mi ascoltava tacendo, guardandomi con preoccupazione e rammarico. E ne ridevo anche ora che m'era dato rivedere con grande evidenza il viso di Dora – gi  donna – pi  chiaro, un poco interrogativo, con un lieve disprezzo tra le ciglia. Era certo il suo disprezzo per la mia vita cos  diversa da quella che le avevo promesso: l'avrei condotta al di l  del mare, e costruivo

promised her: I would have taken her across the sea, and constructed on a beach fringed with palms, under an intense sky, a fantastic shelter; and the years would pass like a broad, indifferent river, we losing, having become children again, every pain and remorse of time. Ours would have been an extraordinary life.

From such dreams she would stir first, turning pale. «Oh you can't come with me», I would say looking at my naked knees and thrusting my fingers into the sand. She was silent. But of this adventure she alone perhaps, without me, knows now in some measure the mystery. And if she says other words to the man she married, pregnant she would look at him with a loving ache, not for him, I know, but for the creature that thrives in her womb. Him who she wanted after me and whom she does not love, has never loved. He who shakes her harshly, and seizes her by the arms, and interrogates her, but Dora and Elena are seated silently, distracted by the dream of another life, and they don't implore anymore. Listening to the life of their wombs and crossing their hands over their bellies. Thinking that to no man, perhaps not even to their babies when grown, to the creatures of their own blood, could they tell this secret. And they smile, disillusioned.

And so, now, this new Dora did not concern me. It all seemed worn-out and vain to me, even her disdain, after so much time and so much tedium. I thought, watching Elena, that the only good and beautiful thing that occurred between Dora and me had been the detachment even before the love, before this disillusion that digs irreparable furrows; and to this detachment perhaps, I as much as she, owed some remnant of a dream, some less splendid possibility of escape, very slim indeed, from our fate. We had never possessed each other, and for this bitter gift, for this poor anxiety, for this sterile remnant of hope, we ought nevertheless to congratulate ourselves, isn't that right Dora?

And the departing man was also engaged, essentially, by similar thoughts. He looked perplexed through the window down on the vast plain that he would have to cross. For long days he would travel, stopping at night at the inns, exposed to the bite of the cold, to the jolting of the stage coach, and to the ambushes of thieves and brigands. He should not go away, he knew, leaving his wife and friends, but his brother's absence seemed too severe and too ancient for him: it was necessary to reach him, to soothe with an embrace a common pain, this he had to do. And if God had wanted the dangers and the toil of the journey to overcome him, well then His will would have been done as always. Therefore, the anxiety that he saw on the faces of dear friends made him laugh a little,

su qualche spiaggia frangiata di palme, sotto un cielo intenso, un fantastico rifugio; e gli anni passavano come un largo insensibile fiume, perdendo noi, ritornati fanciulli, ogni dolore e rimorso del tempo. La nostra sarebbe stata una vita straordinaria.

Da tali sogni lei per prima si scuoteva, impallidendo. «Oh tu non puoi venire con me», io dicevo guardandomi i ginocchi nudi, e ficcando le dita nella sabbia. Taceva. Ma di quest'avventura invece lei sola, forse, senza di me, conosce adesso per qualche parte il mistero. E se altre parole dirà all'uomo che l'ha sposata, incinta lo guarderà con una pena amorosa, non per lui, lo so, ma per la creatura che le fiorisce in grembo. Lui che essa ha voluto dopo di me e che non ama, non ha mai amato. Lui che la scuote duramente, e l'afferra per le braccia, e la interroga, ma Dora ed Elena tacciono sedute, distratte nel sogno di un'altra vita e non implorano più. Ascoltano la vita del loro grembo e incrociano le mani sul ventre. Pensano che a nessun uomo, forse nemmeno al loro bambino fatto grande, alla creatura del loro sangue, potranno dirlo questo segreto. E sorridono deluse.

E così, adesso, questa nuova Dora non mi toccava. Tutto mi pareva consumato e vano, anche il disprezzo di lei, dopo tanto tempo e tanta noia. Pensavo, guardando Elena, che l'unica buona cosa e bella che tra me e Dora fosse corsa, era stato il distacco ancora prima dell'amore, prima di questa delusione che scava solchi irreparabili; e a questo distacco forse, tanto io che lei, dovevamo un qualche resto di sogno, una qualche possibilità di evasione meno splendida sì, molto esigua, dalla nostra condanna. Non ci eravamo mai posseduti, e per questo amaro dono, per questa povera ansia, per questo sterile resto di speranza, conveniva tuttavia rallegrarsi, non è vero Dora?

E anche il partente era preso, in sostanza, da pensieri analoghi. Guardava perplesso attraverso la finestra giù nella vasta pianura nebbiosa che gli sarebbe toccato attraversare. Per lunghe giornate avrebbe viaggiato, sostato di notte alle osterie, esposto ai morsi del freddo, agli scossoni della diligenza e alle insidie dei briganti e dei ladri. Non avrebbe dovuto partire, lo sapeva, lasciare la moglie e gli amici, ma la lontananza del fratello gli tornava troppo grave e troppo antica: era necessario raggiungerlo, lenire in un abbraccio un comune dolore, questo bisognava fare. E se Dio avesse voluto che i pericoli e gli affanni del viaggio lo sopraffacessero, ebbene sarebbe fatta la sua volontà come sempre. Perciò, l'affanno che vedeva sul viso dei cari amici gli muoveva un po' il riso: ma era un riso quieto, sereno, come di chi sa ciò che vede e ciò che vuole, oh quanto diverso dal mio! E il bell'uo-

but it was calm laughter, serene, like one who knows what he sees and what he wants, oh, how different from mine! And the handsome man could combine in an open smile also the suffering and emotion of that pain the sincere depth of which he felt. «Oh, Walter – he murmured – come on, don't be a baby: you're not going to cry like a little girl now, are you?»; and he clapped his hand on Walter's back, the best friend, the peer that seemed always a boy to him – even if the years had passed also for him, and his temples had already turned grey – always, since they had sung together in the church choir, not more than five years old. And almost along with him, conquered by emotion, he would have liked to strike up an old goodbye chorus like back then, if the postilion of the road hadn't called, blowing on the hoarse horn, and if he hadn't heard the call of the horses' bell-collars die out in front of the door of the house.

Now the goodbye is happy, almost joyful. The friends yell «hooray,» the wife on the threshold, still beautiful and young, smiles at him, and he smiles at her. The children offer their cheeks for a kiss, and while he brushes them lovingly with his lips, it occurs to him that in love nothing is better than parting, that love is beautiful only for this instant: it is like dying and being reborn, bringing back from the shadow to the light a happiness that sweetly disquiets and that disturbs.

\*\*\*

Thus, every time that the desire for Dora's face seizes me, I know where to return. Elena understands me like no other woman, and only during these long winter visits, next to her large pregnant body, can I think again of my youth and of Dora with a marvelous power of recollection. Elena plays Bach's Capriccio and follows along through the resounding fields, the running of the horses among the cheerful festival of hooves and harness bells, while everything takes on the color of goodbye. Claudio turns now towards me – neither of us recognizes him any longer, he is a stranger, a condemned man – he smiles at me with the visible torture of his flesh. He leaves the piano with difficulty and, walking on his tip toes, he comes to sit at my side. He never says anything; later, closed within himself, he will accompany me to the door. Now he looks at Elena with empty dismay in his eyes.

In the room the concert slowly died out: the horses of the stage-coach could be heard from a distance neighing in response to the weak calls of goodbye, the globe of cold light invaded the air again. The pianist, alone by the piano, lightly touched the last notes and a vague weariness descended upon me.

mo poteva mescolare insieme a un riso aperto anche la pena e la commozione per quel dolore di cui sentiva tutta la profonda sincerità. «Oh tu, Walter – mormorava – non farmi, su, il ragazzino: non piangerai mica come una fanciulla?»; e batteva la mano sulla spalla di Walter, l'amico del cuore, il coetaneo che gli pareva sempre bambino – anche se ormai gli anni fossero passati per lui pure, e le tempie di già gli s'eran fatte grigie – sempre sempre, fin da quando cantavano insieme nel coro della chiesa, non più vecchi di cinque anni. E quasi con lui, vinto dalla commozione, avrebbe voluto intonare un vecchio coro d'addio come un tempo, se il postiglione dalla strada non l'avesse chiamato soffiando nella tromba rauca, e non avesse udito il richiamo delle sonagliere dei cavalli spegnersi davanti alla porta di casa.

Ora l'addio è felice, quasi allegro. Gli amici gridano evviva, la moglie sulla soglia, ancora bella e giovane gli sorride, e lui le sorride. I figli gli porgono la guancia al bacio, e mentre egli li sfiora amorevolmente con le labbra, gli vien fatto di pensare che nulla è più buono, nell'amore, del distacco, che amore è bello solo per questo istante: è come morire e rinascere riportando con sé, dall'ombra alla luce, una felicità che inquietava dolcemente e che turba.

\*\*\*

Così, ogni volta che mi prende il desiderio del viso di Dora, so dove ritornare. Elena mi comprende come nessun'altra donna, e solamente durante queste lunghe visite invernali, accanto al suo grande corpo fecondato, posso ripensare alla mia giovinezza e a Dora con una meravigliosa forza di rievocazione. Elena suona il Capriccio di Bach e segue via, lungo la strada sonora dei campi, la corsa dei cavalli tra la lieta festa degli zoccoli e dei sonagli, mentre tutte le cose si tingono del colore d'addio. Claudio si volta allora verso di me – nessuno di noi due lo vede più quasi, è un estraneo, un uomo condannato – mi sorride col visibile strazio della sua carne. Lascia a fatica il pianoforte e, camminando in punta di piedi, si viene a sedere al mio lato. Non dice mai nulla; dopo, chiuso in se stesso, m'accompagnerà fin sulla porta. Ora guarda Elena con un vuoto smarrimento negli occhi.

Nella camera il concerto moriva lentamente: i cavalli della diligenza s'udivano di lontano rispondere con nitriti a fioche grida d'addio, il globo di luce fredda invadeva l'atmosfera di nuovo. La suonatrice, sola accanto al piano, sfiorava le ultime note e una vaga stanchezza scendeva su me.

Through the cigarette smoke, Elena appeared to me extraordinarily distant and precious; but nevertheless accessible, and for the first time, and to me alone: and I was grateful to her, because in me a man had come to know himself and had been appeased.

Attraverso il fumo delle sigarette Elena mi appariva straordinariamente lontana e preziosa; ma tuttavia accessibile, e per la prima volta, e a me solo: ed ero grato a lei, perché in me s'era conosciuto e pacificato un uomo.